



**OMELIA**  
**8 GIUGNO 2013**

## **Dico a te, alzati!**

---

Carissimi,

**0.** la nostra è **assemblea di Chiesa**, noi siamo la Chiesa. Ovviamente non da soli.

La verità di quest'affermazione non toglie valore alla domanda 'Che cosa è la Chiesa?'

**1. Non** siamo chiamati **a dare definizioni** della Chiesa. Sappiamo dal Concilio che essa è realtà complessa spiegata con le immagini: d'ovile, gregge, podere, edificio, vigna, Gerusalemme celeste, sposa, corpo mistico.

La Chiesa non è accolta di schiavi o per schiavizzare ma comunione di liberi e disciplinati.

Essa è la traduzione nella vita dell'Eucaristia, vicinanza al mondo ed alterità rispetto allo stesso mondo.

Essa, come Maria, la Madre, vergine silente, orante, offerente e generante rimane a servizio dell'umanità per assisterla nel travaglio del parto di condizioni più degne dell'uomo che, figlio di Dio e santo per grazia, santo deve divenire per la vita segnata da libertà, gioia e pienezza di vita. Egli da santificato, canta a Dio che ha spiegato la sua potenza, ha disperso i superbi, rovesciato i potenti, innalzato gli umili, ricolmato di beni gli affamati, rimandato vuoti i ricchi, sempre fedele alle perenni promesse (Lc 1,51-57).

## 2. In quest'assemblea avviamo **il cammino sinodale**.

Un cammino che, iniziato tanto tempo fa, ci educa lentamente al discernimento comunitario, facendoci sempre meglio discepoli docili del Maestro Unico, svegliando la consapevolezza che al Signore piace parlare con noi e vivificando il desiderio di comprendere cosa egli voglia dirci per l'oggi, per dargli, come i santi di sempre, la nostra disponibilità a servire il Vangelo ai fratelli, come a lui piace.

Non starò ad elencare le tappe di questo cammino di cui sono passaggi, lo sapete, la Lettera alle famiglie, la nascita della Piccole Comunità, la consegna della Bibbia.

Non molto tempo fa vi ho chiesto di discernere sulla possibilità di celebrare un Sinodo Diocesano e l'Assemblea d'oggi Ecclesiale ha qui la sua motivazione.

Da Febbraio ad Aprile quest'operazione di discernimento spirituale ha coinvolto, prima, tutti i sacerdoti convocati in assemblee vicariali e, poi, gli Operatori Pastorali pure loro convocati in assemblee diocesane e parrocchiali. Mi è stato messo nelle mani il frutto di questo percorso in vista del mio discernimento.

Ora quest'Assemblea.

In essa non c'è spazio per compiacimenti ma rinnovato impegno a ripartire.

**3. Nel nome del Signore**, è per noi la parola evangelica: **'Dico a te, ragazzo, alzati!'** Pieno il cuore di fiducia, come il bimbo appena svezato in braccio a sua madre del salmo.

Tranquilli e sereni come lui eleviamo all'Israele dei Nebrodi il nostro canto: Speri Israele nel Signore. Come lui, nulla abbiamo di cui inorgoglierci, nulla che ci autorizzi ad ambiziosi sogni di grandezza (cfr sal 131).

Riprendiamo il cammino; grati apriamo gli occhi sui segni di consolazione che il Padrone della Messe ha apprestato a noi suoi vignaioli.

- Segno di consolazione è l'atteggiamento serio e impegnato con cui tutti voi, pur tra difficoltà, vi siete lasciati coinvolgere.

- Segno molto importante è l'ondata di freschezza che lo Spirito Santo ha regalato alla Chiesa e al mondo: le dimissioni e l'elezione del Papa e

gli eventi politici, sociali ed economici che si susseguono davanti a noi e che sembrano invocare aiuto.

° Segno affascinante le parole d'incoraggiamento rivoltemi dal Santo Padre Francesco in occasione della mia IV Vista ad Limina quando, avendo accennato al cammino di rinnovamento che impegna la Diocesi, dopo avermi chiesto chiarimenti, mi ha benedetto e sollecitato ad andare avanti.

° Segno di consolazione e d'illuminazione è quello che mi è pervenuto da voi, dalle relazioni, intendo dire, del vostro discernimento, espresso così:

- Il Sinodo è il cammino della Chiesa che accorcia le distanze create dalla crisi attuale. Qualche paura me la suscita, ma poi penso ai santi e a come essi hanno osato.

- Il Sinodo è appello dello Spirito Santo a camminare insieme, a crescere nella comunione ecclesiale di cui esso stesso, il Sinodo, è segno alto per continuare nell'opera d'edificazione del Corpo di Cristo.

- Il Sinodo è opportunità per leggere nella Fede la realtà, per incrementare il dialogo con le famiglie, con i giovani, con la società, con i "nativi digitali", vale a dire la generazione nuova che, per l'uso scaltro e per essa ovvio dei mezzi di comunicazione, ha una percezione del mondo nuova.

- Il Sinodo è modo concreto per rendere visibile l'opera del Buon Pastore che cerca, chiama, nutre le sue pecore, donando, così, spessore e vigore al ministero dei sacerdoti e di tutti gli altri battezzati od operatori pastorali.

- Il Sinodo è l'invito che Gesù un giorno rivolse a Pietro ed oggi a noi: "Prendi il largo e getta le reti". Proprio dove finora hai fallito devi gettare.

- Il Sinodo è la manifestazione che la Chiesa ha coscienza d'essere pellegrina in costante ascolto di Dio e della storia, sempre disposta a fare nuovi passi, pronta e desiderosa di porsi in sintonia col nuovo che si delinea sempre meglio dinanzi e che investe linguaggi, sensibilità, culture, orizzonti.

- Il Sinodo è rilancio della missione per la quale la fede che è certo patrimonio da custodire, è anche da investire perché Cristo Signore non sia un condimento dei discorsi ma vita e sorgente di vita.

Lo Spirito Santo davvero ci sta indicando dando indicazioni preziose e io vi ringrazio per esservi fatti suoi strumenti superando le stanchezze.

**4. Dopo riflessione, preghiera e discernimento**, poggiando sulla promessa di Gesù di essere sempre con noi, fiducioso di quello che voi avete detto, oggi **annuncio vi la mia convinzione e decisione di celebrare**, possibilmente entro l'anno 201-16, il Sinodo Diocesano.

A partire dal prossimo anno pastorale 2013-14, la fase preparatoria. Chiedo, a tutti voi chiedo, di entrare da subito nello spirito sinodale implorando nella vostra preghiera quotidiana, le grazie necessarie perché il Sinodo si svolga secondo il cuore di Dio.

Invochiamo la Santa Vergine, la dolcissima Madre del Signore e della Chiesa, i Santi Benedetto da Norcia, Francesco d'Assisi, Ignazio di Loyola, i Martiri di Corea, Pietro Tommaso, Benedetto il Moro, Cono da Naso, Alfio, Filadelfio e Cirino, Calogero, Febronia, Lorenzo da Frazzanò, Nicolò Politi, Felice da Nicosia, beato Pino Puglisi. La loro intercessione ci ottenga amore per questa Chiesa nostra e loro perché sempre ci chiediamo come darle efficacemente il Vangelo che è Gesù e la luce necessaria per comprendere il servizio a cui ciascuno è chiamato.

**a)** Il nostro Sinodo Diocesano è, anzitutto, l'atto di fede, speranza e amore in Dio della nostra Chiesa. Dio che ha piacere di parlare con l'uomo e, da Emmanuele qual è, non lo lascia mai.

Colmi di Speranza ripetiamo ancora una volta: Signore, notte e giorno abbiamo lavorato; abbiamo cercato di trasmettere il tuo Vangelo, abbiamo sollecitato tutti, in ogni maniera, abbiamo provato ad avvicinare la gente alla Chiesa e alla Parrocchia. Non riusciamo. Sulla tua Parola, però, gettiamo le nostre reti da capo, sicuri di te. Amati da Dio, vogliamo amarlo con la Chiesa nell'umanità intera.

**b)** Il Sinodo vuole essere stile. Stile di discepolato che ha come compito primario l'annuncio del Vangelo e, per questo compito, vuole abbattere barriere. Nessuno deve rimanere fuori della portata di quest'annuncio. Il Sinodo vuole aprire strade, costruire ponti. Il Sinodo vuole essere "lievito nuovo del Regno di Dio" per fermentare la gran massa di farina in pane eucaristico. Il

Sinodo è cordialità: ci vuole e ci fa amorevoli e sorridenti per accostarci ai fratelli, riconoscenti, entusiasti per i 'pezzi di Vangelo' disseminati dove non pensavamo; raggianti di Fede, realmente nuovi.

Oggi corriamo il rischio, lo ripete Papa Francesco, di vedere la fede come qualcosa di già detto e scritto e noi stessi come coloro che danno le risposte. Questo atteggiamento lascia nella presunzione.

Occorre uscire fuori, ogni giorno e sempre più, incontro al prossimo nelle Naim d'oggi con i loro cortei funebri desolanti. Uscire verso l'incontro pieni d'amichevole compassione, per esortare a non piangere, per dire, in nome di Gesù, 'alzati e cammina', per restituire alla vita, alla capacità e alla voglia di vivere, comunicare e agire, perché, quanti sono animati da rettitudine, possano glorificare Dio presente.

**5. Grazie**, fratelli e sorelle, per il sostegno che mi date facendo vostro il mio grazie al Signore Risorto. Egli che, avendomi chiamato ad essere il suo segno visibile in questa Chiesa, mi ha colmato d'innumerabili doni per portare avanti la mia missione: mi ha dato voi. La vostra Fede, la vostra docilità, la vostra collaborazione addolciscono e alleggeriscono il mio servizio.

Grazie perché avete sostenuto il mio non facile discernimento.

Tutti esorto alla perseveranza per la piena corrispondenza al piano di Dio.

**6. Al lavoro**, fratelli nel nome del Signore, pieni di fiducia. E' semplicemente l'aurora e seguiranno il meriggio, la pienezza, i frutti. Per grazia di Dio; con la nostra collaborazione.

+ Iquario Lambito